



La fantasia delle donne sconfigge il dolore di vivere

SILVANA MAZZOCCHI

IL LIBRO

*Storia del piede
e altre fantasie*
di Jean-Marie
Le Clézio
traduzioni
di Mariella Fenoglio
e Carlo Floris
Gremese Editore
pagine 318, euro 20



Incipit. Una superficie piana, molle, incurvata al centro, ma non completamente incavata. Un po' rugosa. A riposo, distesa, oppure eretta, in verticale, che riposa al sole, non lontano dal mare. Che cosa fa contrarre le cinque dita del piede, non proprio contrarre, tendere piuttosto, arcuarsi verso l'alto, allargarsi, a ventaglio, come si suol dire.

La trama. Sono dieci i racconti raccolti in *Storia del piede e altre fantasie* scritto da Jean-Marie Gustave Le Clézio nel 2008. Storie centrate quasi sempre su figure di donne alle prese con una realtà dolorosa e brutale, ma che loro affrontano con quel coraggio e quella determinazione frequente in chi è abituato a pagare un alto prezzo pur di vivere in pieno piuttosto che accontentarsi di sopravvivere. Ujine, che è stata abbandonata dal suo uomo, ma che vuole comunque decidere da sé il proprio destino; Fatou, che parte alla ricerca di Watson, il suo ragazzo che, insieme a tanti giovani come lui, ha lasciato l'Africa su un barcone di disperati e che è scampato miracolosamente al naufragio annunciato. E, ancora, Letitia, o l'anziana Yama, o Andréa... Un universo femminile che lotta, ma che libera la fantasia e regala storie cariche di magia.

Stile. Jean-Marie Gustave Le Clézio ha settantatré anni e scrive da quando era un ragazzino. Decine di romanzi, racconti, saggi, fiabe e novelle. Ha vinto premi e conosciuto il successo fino a ottenere, cinque anni fa, il Nobel per la letteratura. Il suo stile, con il linguaggio plasmato sul sentimento, accompagna il ritmo del suo narrare, fino a diventare esso stesso parte integrante di suoi racconti.

Pregi e difetti. Fanno parte degli umili, degli invisibili le protagoniste/i delle storie predilette da Le Clézio. Un'umanità dolente e reale, mai risparmiata dalla vita, ma che si trasfigura grazie alla fantasia, all'irrazionalità e alla magia. Senza annullarsi nella tragedia e senza abbandonare la speranza. Perfetta la motivazione del Nobel che lo ha premiato come «autore di avventure poetiche ed estasi sensuali, indagatore di un'umanità che va al di là e nel profondo della cultura dominante».